



Marco Taddia

Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica
marco.taddia@unibo.it

X CONGRESSO DI CHIMICA UICPA - ROMA, 1938 SCIENZA E PROPAGANDA*

Il X congresso di Chimica dell'Union Internationale de Chimie Pure et Appliquée (UICPA poi IUPAC) si tenne a Roma, insieme alla XIII assemblea generale dell'Unione, nel maggio 1938. L'evento si svolse in un particolare contesto socio-politico. Il regime fascista era all'apice delle sue fortune coloniali e godeva del sostegno popolare.

Il Congresso risentì dell'atmosfera retorica che ancora pervadeva Roma dopo la visita di Hitler e fu una vetrina per lo stato fascista.

Sebbene due nazioni, in particolare Francia e Regno Unito, abbiano avuto un ruolo di primo piano nella nascita della IUPAC (International Union of Pure and Applied Chemistry), la storia dell'Unione [1-3] registra che anche l'Italia, insieme a Belgio e Stati Uniti, è stata tra le prime nazioni che hanno collaborato attivamente alla sua fondazione. La partecipazione italiana è nata dal singolare dinamismo che all'inizio del XX secolo portò all'organizzazione del VI Congresso Internazionale di Chimica Applicata (Roma, 26 aprile - 3 maggio 1906). Gli Atti di tale Congresso furono curati da Emanuele Paternò (1847-1935) e Vittorio Villavecchia (1859-1937), già allievi e collaboratori di Stanislao Cannizzaro (1826-1910). Una prova che il coinvolgimento italiano non fu un fuoco di paglia, lo dimostrò la prima assemblea generale dell'Unione organizzata a Roma nel giugno 1920. Altre due assemblee generali si tennero successivamente nel nostro Paese. I tempi quindi erano maturi perché nel 1934, al IX Congresso Internazionale di Chimica che si tenne a Madrid, Nicola Parravano (1883-1938), all'epoca Presidente della Delegazione ufficiale italiana, portasse all'Unione Internazionale di Chimica l'invito del nostro governo a tenere a Roma il X Congresso. L'Unione lo accolse, stabilendo altresì che il Congresso si svolgesse nel 1938, congiuntamente alla XIII Conferenza Generale

dell'Unione. La Presidenza del Congresso fu affidata allo stesso Parravano, leader della chimica italiana, membro del Gran Consiglio del Fascismo e Accademico d'Italia. Lo stesso titolo lo aveva Francesco Giordani, professore a Napoli e braccio destro di Parravano nell'organizzazione. L'Accademia d'Italia, di chiara impronta fascista, fu istituita il 7 gennaio 1926, inaugurata il 28 ottobre 1929 e soppressa il 28 settembre 1944. Agli accademici spettava il titolo di "eccellenza". Nel 1939 vi fu ammesso anche Giovanni Battista Bonino, professore di Chimica Fisica a Bologna.

Il contesto socio-politico

Nel 1938 la dittatura di Benito Mussolini era all'apice delle sue (pseudo) fortune coloniali e del consenso popolare. Nel 1935 l'esercito italiano aveva invaso l'Etiopia e il 5 maggio del 1936 le truppe di Badoglio erano entrate in Addis Abeba. Una legge (2 aprile 1938, n. 240) costituita da soli due articoli, istituì il grado di Primo Maresciallo dell'Impero, di cui potevano fregiarsi sia il Re che Mussolini. Era nato da poco l'Asse italo-tedesco e Adolf Hitler era venuto in visita in Italia. Fu a Roma dal 3 al 4 maggio, accolto con tutti gli onori e vi ritornò il giorno 6. In tale clima, otto giorni dopo, fu inaugurato il X Congresso Internazionale di Chimica. Il 70% delle comunica-

*Lavoro presentato al 47° Congresso Mondiale di Chimica IUPAC (Parigi, 2019)



Fig. 1 - Discorso inaugurale di Nicola Parravano, in Campidoglio



Fig. 2 - Il Re e Parravano lasciano il Campidoglio

zioni scientifiche fu presentato da italiani e tedeschi. La massiccia partecipazione dei nostri connazionali, mobilitati da tempo per sostenere l'autarchia voluta dal Capo del Governo, caratterizzò il congresso come vetrina del Paese e del Fascismo. A seguito dell'aggressione all'Etiopia, la Società delle Nazioni aveva deliberato le sanzioni contro l'Italia. Esse furono ufficialmente decretate il 7 novembre 1935, divennero operative il 18 dello stesso mese e ces-

sarono nel luglio del 1936. Il Congresso di chimica fu influenzato dalla pesante atmosfera retorica che pervadeva Roma dopo la visita del Führer. Il presidente del comitato organizzatore Nicola Parravano (1883-1938), eminente professore di chimica generale all'Università di Roma, era un convinto sostenitore del regime [4, 5]. Lui e parte dei suoi colleghi apparvero a taluni eventi ufficiali in uniforme fascista. Così avvenne il giorno dell'inaugurazione in Campidoglio alla presenza del Re (Fig. 1, 2), quando i congressisti resero omaggio al Milite Ignoto (Fig. 3) e all'Ara dei caduti fascisti, nonché al ricevimento offerto, anch'esso in Campidoglio, dal Governatore di Roma nel tardo pomeriggio di mercoledì 18 maggio. A proposito dell'omaggio all'Ara, eretta in memoria delle vittime fasciste della Marcia su Roma (1922), fu Parravano che invitò il Bureau della IUPAC a deporre una corona ai piedi del monumento e purtroppo l'invito fu accolto dstando le proteste di parte dei delegati [1]. Fu infatti la prima volta che un evento puramente politico venne inserito nel programma di una conferenza IUPAC. Parravano morì qualche mese dopo la conclusione del congresso (10 agosto), quindi il nome del curatore non è indicato negli Atti, che occupano ben cinque volumi [6]. Nella presentazione del primo di essi appare la firma di Francesco Giordani (1896-1961). Il congresso fu strutturato in undici sessioni, alcune delle quali riguardavano temi, come le forme di energia, ancora oggi rilevanti.



Fig. 3 - Omaggio dei congressisti al Milite Ignoto



Fig. 4 - Il Comitato Organizzatore (in alto: Parravano, Bruni, Donegani; in basso: Ginori Conti, Morselli, Tarchi)

Il Comitato Organizzatore e quello Scientifico

Del Presidente si è detto poc'anzi. I vice-Presidenti erano quattro: Giuseppe Bruni, Guido Donegani, Piero Ginori-Conti, Giovanni Morselli e Angelo Tarchi (Fig. 4). Con l'eccezione del Principe Ginori-Conti, che era senatore del Regno, gli altri erano Deputati al Parlamento. Segretario del Comitato era Domenico Marotta, all'epoca Direttore dell'Istituto di Sanità Pubblica del Ministero degli Interni. Si evidenzia il fatto che Angelo Tarchi, laureato in Chimica, era vice-Presidente della Corporazione della Chimica e nel 1941 diventerà Ispettore nazionale del Partito Nazionale Fascista. Successivamente, dopo la caduta di Mussolini, aderirà alla RSI e sarà ministro dell'economia corporativa. Per quanto riguarda il Comitato Scientifico, presieduto da Francesco Giordani, ne facevano parte: Mario Betti, Giovanni Battista Bonino, Livio Cambi, Dante De Biasi, Franco Grottanelli, Carlo La Rotonda, Mario Giacomo Levi, Carlo Mazzetti, Domenico Meneghini, Arturo Miolati, Giulio Natta, Adolfo Quilico, Luigi Rolla, Umberto Sborgi, Sabato Visco. Segretario era Vincenzo Caglioti, all'epoca Straordinario di Chimica Fisica all'Università di Roma.

La sede

La Nuova Città Universitaria, che il Re Vittorio Emanuele III aveva inaugurato da appena tre anni, ospitò l'assise congressuale. Gli Atti riferiscono che fu voluta da Mussolini "nel suo vivo amore per tutto ciò che è retaggio e possibilità spirituale del popolo" [6]. La direzione e l'ideazione del complesso di edifici furono affidati nel 1932 all'architetto, accademico d'Italia, Marcello Piacentini (1881-1960). Gli Atti congressuali si dilungano per più di cinque pagine nell'esaltazione dell'opera, dando particolare risalto all'Istituto Chimico (diretto da Parravano), senza dimenticare gli edifici "minori" tra i quali non si poteva evitare la citazione della "Caserma della Milizia".

La partecipazione

Come riportato negli Atti, le nazioni rappresentate al Congresso furono 54 e si contarono complessivamente più di 2500 iscrizioni. Le nazioni con il maggior numero di partecipanti furono: Italia (914), Germania (773), Francia (256), Inghilterra (117). Dal continente americano vennero scienziati USA (51) e altri (23). Non mancarono: Giappone (4), India (3), Australia (2). Spicca, oltre alla presenza italiana, quella tedesca. La presenza italiana, favorita dalla sede, fu imponente. Calascibetta *et al.* ne hanno riferito ampiamente altrove [7].

A questo punto è opportuno ricordare che la Germania, come potenza nemica dei Paesi che avevano fondato la IUPAC, non faceva parte inizialmente dell'associazione. Successivamente si aprì una fase di trattative complesse e solo nel 1926, insieme ad Austria, Ungheria, Unione Sovietica e Svezia fu invitata ad associarsi all'IRC (International Research Council). Nel 1928 ai chimici tedeschi, ungheresi, austriaci e tedeschi venne dato ufficialmente il benvenuto alla Conferenza IUPAC dell'Aia, sollecitandoli ad impegnarsi affinché nei rispettivi Paesi si organizzassero per corrispondere alle regole IUPAC. La domanda di ammissione formale della Germania fu presentata nel dicembre del 1929 e l'anno dopo la delegazione tedesca poté partecipare alla X Conferenza IUPAC di Liegi. Tra le celebrità che vennero a Roma, troviamo quattro premi Nobel: Francis William Aston (1877-1945), Friedrich Bergius (1884-1949), Hans Karl von Euler-Chelpin (1873-1964), Jean Frédéric Joliot-Curie (1900-1958), Paul Karrer (1889-1971).

Le sezioni

Una volta presa la decisione di affidare agli italiani l'organizzazione del congresso, il Consiglio IUPAC chiese espressamente di strutturarlo in modo da mettere in luce i benefici che la chimica era in grado di apportare alla vita degli esseri umani. Ne scaturirono XI sezioni così denominate:

- I. La Chimica e il pensiero scientifico
- II. I prodotti chimici fondamentali
- III. La Chimica e l'utilizzazione delle diverse forme di energia
- IV. La Chimica e l'alimentazione
- V. La Chimica, la casa e il vestito
- VI. La Chimica, la salute, l'igiene e la bellezza
- VII. La Chimica nella documentazione, la propaganda, l'arte e gli svaghi
- VIII. La Chimica e l'agricoltura
- IX. La Chimica e l'industria
- X. La Chimica e i trasporti
- XI. La Chimica e la difesa

Ciascuna sezione disponeva di un Presidente, uno o più Vice Presidenti, un Conferenziere generale e uno o più Segretari. Tutti i Presidenti, per ovvi motivi di cortesia, erano stranieri così come nove Conferenzieri generali su undici. I Vice Presidenti e i Segretari erano italiani. Tra i Conferenzieri generali di nazionalità italiana troviamo: Francesco Giordani (sez. III) ed Ettore Viviani (V). Scorrendo le liste dei Vice-Presidenti troviamo nomi noti: Mario Giacomo Levi (III), Sabato Visco (IV), Adolfo Quilico (V), Dante De Blasi (VI), Luigi Rolla (VII), Giulio Natta (IX).

Alcune conferenze plenarie

Tra le conferenze plenarie pare opportuno segnalare quelle delle sezioni I-IV, tenute dai seguenti invitati: Cyril Norman Hinshelwood, Wojciech Świątosławski, e Francesco Giordani. Il primo, professore di chimica inorganica e chimica fisica a Oxford, parlò sul tema: "Il contributo della chimica-fisica al pensiero scientifico"; Świątosławski, professore di chimica fisica nel Politecnico di Varsavia, nonché Ministro della Pubblica Istruzione della Polonia, trattò i "Remarques générales sur les progrès et les perspectives de développement de la grande industrie chimique". Francesco Giordani, direttore dell'Istituto di Chimica Generale ed Inorganica dell'Università di Napoli, parlò sul tema "La chimica e l'utilizzazione dell'energia termica".

Friedrich Bergius, che condivise il Premio Nobel 1931 con Carl Bosch, parlò sul tema "Der chemische Aufschluß des Holzes durch Hydrolyse der Kohlenhydrate".

Resoconti vari

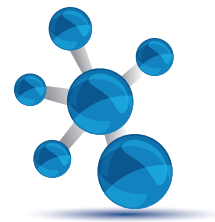
La rivista "La Chimica e l'Industria", guidata da un Comitato Direttivo presieduto da Giovanni Morselli (1875-1958), dedicò un numero speciale all'evento. Morselli era deputato al Parlamento e in apertura del fascicolo scrisse un saluto di benvenuto agli ospiti [8]. La rivista tedesca "Angewandte Chemie", pubblicò un resoconto del congresso nel fascicolo uscito il 5 novembre 1938. È interessante leggere la nota dell'Editor [9] da cui traspare che non proprio tutto, come si diceva in Italia, era andato per il meglio. Per giustificarsi con i lettori del ritardo di pubblicazione, così scriveva: "il rapporto completo sul Congresso di Roma può essere pubblicato solo oggi perché era estremamente difficile determinare quali comunicazioni fossero effettivamente state tenute".

La partecipazione di Giulio Natta

Al momento del congresso, il Prof. Giulio Natta, ossia colui che nel 1963 avrebbe onorato l'Italia con l'unico Premio Nobel per Chimica della sua storia, aveva 35 anni (Fig. 5), essendo nato a Porto Maurizio (Imperia) il 26 febbraio 1903. Al momento del Congresso ricopriva la cattedra di Chimica Industriale al



Fig. 5 - Il giovane Natta (gentile concessione Archivio Natta)



Politecnico di Torino e dirigeva l'Istituto di Chimica Industriale. Evidentemente godeva già di notevole prestigio se gli organizzatori del congresso lo incaricarono di svolgere la funzione di vice-Presidente della IX sezione del congresso, denominata "La Chimica e l'Industria". Come presidente era stato scelto il Dr. Fritz ter Meer, della direzione generale della I.G. Farbenindustrie A.G. di Francoforte sul Meno. Nell'organigramma è designato come conferenziere generale della sessione il Dr. Gustav Egloff, Direttore Generale dell'Universal Oil Products Co. di Chicago. Come Segretario troviamo il Dr. Rolando Rigamonti, appartenente anch'egli al Politecnico di Torino.

Giulio Natta presentò due comunicazioni scientifiche: la prima in collaborazione con Rolando Rigamonti (1909-2008) e la seconda con Mario Baccaredda Boy (1907-1995). Quella firmata Natta-Rigamonti porta il titolo "La gasificazione con ossigeno di combustibili italiani" [10] mentre l'altra [11] riguarda la sintesi dell'isottano dal gas d'acqua. In aggiunta a queste comunicazioni va registrato il contributo di Natta al ponderoso volume "La chimica in Italia" curato da Parravano e distribuito a tutti i congressisti [12]. S'intitola "L'industria dell'alcool metilico e della formaldeide". L'anno 1938 non fu, purtroppo, solo l'anno del X Congresso ma anche quello della promulgazione delle sciagurate leggi razziali. Ricordiamo che l'On. Prof. Sabato Visco, deputato al Parlamento e direttore dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università di Roma, nonché membro del Comitato Scientifico del Congresso, fu uno dei dieci redattori del Manifesto della Razza, pubblicato sul Giornale d'Italia il 14 luglio del 1938.

Le conseguenze delle leggi razziali non tardarono a farsi sentire anche tra i chimici. Fu a causa di queste che Mario Giacomo Levi dovette lasciare la direzione dell'Istituto di Chimica industriale del Politecnico di Milano. A sostituirlo fu chiamato Giulio Natta che, con lui, era stato tra i principali protagonisti del X Congresso.

BIBLIOGRAFIA

- [1] R. Fennell, History of IUPAC 1919-1987, Blackwell Science, Oxford, 1994, pp. 35, 59.
- [2] D.M.E. Fauque, *Ambix*, 2011, **58**(2), 116.
- [3] D.M.E. Fauque, in Proc. International Workshop on the History of Chemistry 2015, M. Kaji, Y. Furukawa *et al.* (Eds.), Japanese Society for the History of Chemistry Tokyo, 2016, 42-49.
- [4] N. Parravano, *La Chimica e l'Industria*, 1936, **18**(5), 222.
- [5] N. Parravano, *La Chimica e l'Industria*, 1936, **18**(7), 333.
- [6] Atti del X Congresso Internazionale di Chimica (Roma, 15-21 maggio 1938-XVI), Tipografia Editrice Italia, Roma, 1938-39.
- [7] F. Calascibetta, A. Clericuzio, C. Padovani, in F. Abbri, M. Ciardi (a cura di), Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica (Arezzo, 28-30 Ottobre 1999), *Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*, serie V, vol. XXIII, parte II, tomo II, 1999, pp. 309-331.
- [8] G. Morselli, *La Chimica e l'Industria*, 1938, **20**(5), 235.
- [9] The Editor, *Angewandte Chemie*, 1938, **51**(44), 743.
- [10] G. Natta, R. Rigamonti, Atti del X Congresso Internazionale di Chimica - Roma 1938, vol. 4, pp. 312-319.
- [11] G. Natta, M. Baccaredda, Atti del X Congresso Internazionale di Chimica - Roma 1938, vol. 5, pp. 970-983.
- [12] G. Natta, in N. Parravano (a cura di) "L'industria dell'alcool metilico e della formaldeide" *La Chimica in Italia dal 1906 al 1938*, in *La chimica in Italia*, a cura di N. Parravano, Roma 1938, pp. 339-349.

The 10th International Congress of Chemistry UICPA/IUPAC - Rome, 1938.

Science and Propaganda

The 10th International Congress of Chemistry UICPA (Union Internationale de Chimie Pure et Appliquée), together with the 13th General Assembly UICPA, was held in Rome on May 1938. The event took place in a particular socio-political context. The fascist regime was on the top of his (pseudo) colonial fortunes and enjoyed popular support. The Congress was affected by the rhetorical atmosphere which pervaded Rome after the Hitler's visit and was a showcase for the fascist State.